AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

A L'AQUILA E' BOOM DI PRESENZE TURISTICHE MA ANFITEATRO CHIUSO CON LUCCHETTO

17 Agosto 2020



L'AQUILA – Nel nutritissimo numero di dipendenti pubblici in forze alla Soprintendenza dell'Aquila, non se ne trova nemmeno uno che sia titolato, in base competenze e forme contrattuali, e considerato il piano ferie, a tenere aperto, nel week end di ferragosto, lo splendido anfiteatro Amiternum di età augustea, a pochi chilometri dal capoluogo L'Aquila. Uno dei principali siti archeologici del centro Italia, vanto di una città che ambisce a diventarne per un anno capitale della cultura.

E così tanti turisti arrivati da tutta Italia, ed anche da altre province abruzzesi, si sono dovuti accontentare di ammirare sbrigativamente le gloriose vestigia di un glorioso passato, dichiarate monumento nazionale nel 1902, da lontano e dietro i cancelli chiusi con un grosso lucchetto.

Malcelando delusione e rabbia, visto che ad Amiternum in molti erano arrivati leggendo l'opuscolo stampato e diffuso dal Comune dell'Aquila e distribuito in migliaia di copie, in cui testualmente è scritto che "il sito è visitabile con orari di apertura dal lunedì alla domenica dalle 8:30 alle 13:30 ingresso gratuito".

E non solo: "le aperture sono a cura della Soprintendenza archeologia belle Arti e paesaggio che può essere contattate i numeri 0862.21711 – 21730 – 21732".

A chi ha telefonato sabato a quei numeri per chiedere spiegazioni, l'impiegato della Soprintendenza ha detto che "il Comune nell'opuscolo ha messo questo numero, ma non è quello giusto, è quello della segreteria della Soprintendenza, che non ha funzione di accoglienza".

Ha poi confermato che "c'è mancanza di personale, e la questione è stata più volte rappresentata al Comune".

In ogni caso, dando sfoggio di ovviologia, ha informato il turista che "l'anfiteatro è visibile anche da fuori".

Insomma, delle due l'una: o il Comune ha indicato nell'opuscolo una meta turistica che non poteva essere visitata, senza consultare prima la Soprintendenza.

Oppure è quest'ultima che non ha mantenuto l'impegno di rendere fruibile il sito.

Questo accade per di più in giorni in cui a L'Aquila e nel suo territorio si registra un boom di presenze turistiche – c'è chi parla di un iperbolico più 30 per cento rispetto all'anno scorso -, complice l'emergenza covid che ha indotto molti abruzzesi ad optare per vacanze dentro i confini regionali, e tanti italiani a scegliere mete turistiche montane e dove si sono registrati pochi contagi.

A metà febbraio, giova infine ricordare, la sovrintendente Alessandra Vittorini, al fianco del rettore dell'Università dell'Aquila,

Edoardo Alesse, aveva lanciato in pompa magna il “progetto Amiternum”, volto a valorizzare e rendere fruibile, con le più avanzate tecnologie, l’area archeologica di Campo Santa Maria e la sua domus romana, divenuta poi battistero e chiesa in epoca alto medievale, a poche centinaia di metri dal teatro romano di Amiternum, nella frazione aquilana di Preturo. Ed ampliare gli scavi nell’area circostante, per portare alla luce anche l’epicopio di età longobarda, residenza del vescovo, all’epoca autorità incontrastata. E chissà quali altri tesori.

In attesa di altre mirabolanti scoperte archeologiche, la Soprintendenza non riesce intanto a trovare neanche un addetto per aprire con una chiave un lucchetto e consentire la visita secondo i crismi e le cautele anti-contagio, di un anfiteatro tornato alla luce un secolo e mezzo fa.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli